



















E a Paterson, NJ, aveva vissuto e scritto anche Allen Ginsberg, che della oralità della scrittura poetica, della sincerità di una narrazione impudica del vissuto del corpo fece la cifra beat della sua opera; Ginsberg che praticava il buddhismo, che scriveva mantra accompagnandosi con un organetto a mantice indiano; Ginsberg adorava il suo maestro Williams, e qualche registrazione audio ci può ancora regalare reading commoventi.

La moglie di Paterson ogni sera lo scongiura di farsi una copia di quel quaderno, lui promette sempre ma non lo fa mai. Paterson è totalmente zen in questo suo compiere un gesto d'arte regalandolo al cosmo senza tutelarsi egotisticamente, senza firmarlo, e amministrarlo letterariamente. Così, una sera, i teneri coniugi escono, e quando tornano si apre la scena-madre del film: il terzo protagonista, il cane, li guarda vergognoso dall'altra stanza perché ha mangiucchiato, sbavato, triturato irrimediabilmente il quaderno del poeta; la sua tutrice è furiosa, e lo manda in castigo in cantina. Paterson è schiantato, ma con un fatalismo inerte, dignitoso: tutto quanto ha scritto per anni non c'è più! Forse non è più un poeta perché non ci sono più le sue poesie? Rimasto solo con il cane, si lascia andare alle uniche parole di risentimento di cui è capace: guardando negli occhi il terzo convivente gli dice: «Tu non mi piaci».



Il film di Jarmusch è esso stesso un poema. Procedo calmo e delicato, ci insegna che non c'è altro modo per vivere bene che questo: attraversare i trilioni di molecole spostando i nostri atomi tra altri atomi, con garbo. Incrociare gli altri esseri animati e inanimati con la consapevolezza che essi sono un temporaneo agglomerato d'atomi come noi. Noi stessi non stiamo forse soffrendo per la caduta verticale e massiva, e politica, e globale della cortesia e della gentilezza sul pianeta Terra? Nel suo libretto *Cortesia. Pratiche di gentilezza quotidiana*, Elio Meloni, maestro elementare, prepara un vademecum per recuperare lo spirito di compassionevole attenzione per gli altri; pubblicato dalla casa editrice valdese Claudiana, l'uscita di queste

104 pagine segna una svolta importantissima nel collegare lo spirito giusto di cristiani della prima chiesa come Paolo di Tarso, cattolici come Ignazio di Loyola, Baden Powell (l'inventore dei boy scout), Enzo Bianchi (l'abate del monastero di Bose), protestanti come Barth e Bonhoeffer con il più grande maestro zen vivente, il vietnamita Thich Nhat Hanh (abate del monastero Plum Village, Francia).



Paterson, il poeta di Paterson, NJ, è quindi buddhista? No, come non lo è Jarmusch, ma la scena decisiva del film ha la bellezza silenziosa del grande cinema e dei grandi haiku giapponesi. Ancora una volta, ma questa volta con il taccuino distrutto ma non propriamente distrutto moralmente, Paterson si reca ai giardini e siede sulla sua panchina preferita, ad osservare la cascata del torrente che gli ricorda il panta rei delle cose, la purezza dell'acqua, e lo scorrere ora bello ora brutto delle cose; gli si siede accanto un turista giapponese; un uomo intelligente e colto, che parla poco, e commenta solo con un ironico «a-ha» ciò che gli dice un uomo sensibile e simpatico e mite, che dice di essere un autista di bus. È un poeta in pellegrinaggio nella città di William Carlos Williams. Intuisce, silenzioso, che seduto accanto a lui c'è un altro poeta. Prima di congedarsi, con un gesto limpido gentile silenzioso e sorridente, gli dona un quaderno tutto nuovo, e se ne va. Così ricomincia tutto daccapo, e Paterson scrive la sua prima nuova poesia.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.  
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---

